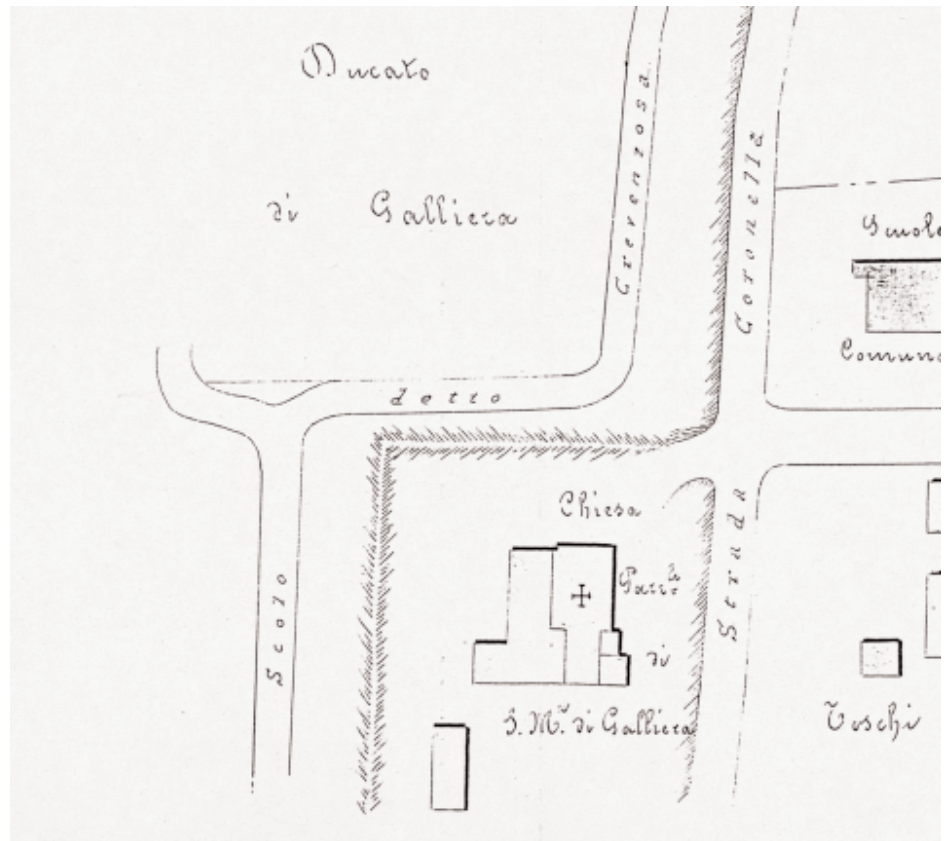


2. COSTRUZIONE DELLA NUOVA CHIESA (1885-1896)

I documenti conservati nell'archivio parrocchiale descrivono con dettagliata precisione le vicende che hanno portato a progettare e costruire la nuova chiesa ed il campanile.

L'esigenza di costruire un nuovo edificio per la parrocchia di S. Maria di Galliera, in luogo più elevato ed asciutto, risulta già da atti ufficiali del 1824. Infatti è del 19 maggio di quell'anno un *"Atto di formale cessione della Torre di Galliera, e terreno annesso, fatta dal Governo al comune di Poggio Renatico, e da questo all'Amministrazione parrocchiale di Galliera, ad oggetto di fabbricarVi una nuova chiesa parrocchiale"*. A quel tempo, dopo le vicende napoleoniche (terminate nel 1815) il comune di Galliera era infatti aggregato a quello di Poggio Renatico ed è per questo che la cessione venne fatta a detto comune. Il Governo che fece la cessione era rappresentato dalla Legazione di Bologna, retta dal Cardinale Legato, diretto rappresentante di Papa Leone XII.



Mappa che dimostra la posizione della vecchia chiesa, stretta nello spazio fra la Coronella e lo scolo Crevenzosa. (Archivio parrocchiale di Galliera)

Il terreno di cui si parla era costituito da un piccolo appezzamento agricolo della superficie di *"bolognesi tornature 2 e tavole 28"* su cui era edificata l'antica torre, la quale pure faceva parte della cessione. L'Atto di cessione comincia con queste parole:

vedi appendice n.6

Ma prima di questo atto, in previsione della cessione, il cardinale arcivescovo Oppizzoni, con sua lettera del 12 febbraio 1824 (prot. n.161) impartiva precise disposizioni al parroco, don Benedetto Borgatti, per la demolizione della vecchia e per l'erezione della nuova chiesa e della canonica.

Il parroco doveva trasferire la sua abitazione nella sua casa, non molto distante dalla chiesa, dove avrebbe aperto una "decente Cappellina" con altare per tenervi il SS. Sacramento e per farvi le esequie ai defunti, che sarebbero stati tumulati nel prossimo cimitero, posto nella via Barchetta. Nei giorni festivi doveva officiare, col concorso del popolo, nell'Oratorio della Coronella, più capace, e farvi la Dottrina Cristiana e le altre funzioni.

Doveva provvedere a far eseguire i fondamenti della chiesa prevalendosi del **contante proveniente dalla largizione della Principessa Giuseppina**, Duchessa di Galliera, in quel tempo Principessa Reale di Svezia.

Doveva formare, col concorso dell'amministrazione parrocchiale, una Congregazione di promotori della fabbrica della chiesa composta di probi e devoti soggetti, e divisa in due sezioni: una al di sopra e l'altra al di sotto del Reno, la quale avrebbe dovuto impegnarsi di procurare elemosine in generi, e contante, utilizzando il ricavato per la costruzione della chiesa e della canonica.

Una volta eseguita la costruzione sul terreno ceduto dalla Legazione di Bologna, **utilizzando l'antica torre ad uso di campanile**, il parroco doveva provvedere al trasporto dei mobili ed utensili già esistenti nella chiesa demolita.

Evidentemente per le numerose vicende verificatesi durante l'Ottocento (guerre d'indipendenza, unificazione degli stati italiani, cessazione dello Stato Pontificio, proclamazione del Regno d'Italia, ecc.) non fu possibile effettuare la costruzione, ma il terreno rimase di proprietà della Amministrazione parrocchiale fino al 19 maggio 1871. Però dopo questa data; in virtù di una legge piemontese del 29 maggio 1855 e di una italiana del 15 agosto 1867 (conosciute anche come leggi eversive), le quali leggi sancivano il non riconoscimento dei beni non "curati": cioè quelli che non avevano annessa la cura delle anime, (ed il terreno di cui sopra, non essendo ancora stata edificata la chiesa, era considerato un bene non curato); il Demanio statale iniziò ad avanzare le sue pretese di devoluzione e di presa di possesso.

La contesa durò qualche anno ed il parroco di quel tempo, don Luigi Grotti, si oppose e protestò energicamente e scrisse e si appellò diverse volte al Demanio portando le sue argomentazioni e facendo rilevare (novembre 1873) che era pronto il progetto architettonico, che erano stati fatti scandagli della spesa e che erano state appuntate offerte per i materiali da costruzione per cui l'opera avrebbe potuto avere inizio entro pochi mesi, cioè nella primavera del nuovo anno 1874. Ma tutto fu inutile e lo Stato incamerò quel terreno con la soprastante antica torre.

Il parroco don Grotti morì nel 1878. Il suo successore, don Raffaele Cardinali, continuò la sua opera protesa alla costruzione di una nuova chiesa parrocchiale.

Vediamo, anno dopo anno, il procedere degli eventi fino al raggiungimento della meta.

Anno 1880

Le condizioni della vecchia chiesa sono tali per cui è assolutamente necessario ricostruirla in altro luogo più adatto. Le inondazioni dalle quali è minacciata, soprattutto in primavera ed in autunno, costituiscono un pericolo continuo. L'aspetto interno è umido, l'esterno è indecoroso ed indegno di servire alle celebrazioni dei Santi Misteri.

Ferdinando Tartari nel suo libro su Galliera⁽¹⁾ scrive che il parroco edificò a “sue spese” la nuova chiesa. Detto in questo modo sembra che don Cardinali disponesse di sue risorse personali da mettere a disposizione per il nuovo edificio. Invece le cose non stavano così; il parroco dovette andare a bussare a tutte le porte per mettere insieme la somma necessaria.

Don Raffaele Cardinali, offre al Duca di Montpensier, che aveva ricevuto in donazione le terre del Ducato di Galliera dalla Duchessa Maria Sale De Ferrari, il patronato sulla nuova chiesa che si andrà ad erigere. Il Duca ringrazia ma risponde che principi di carattere generale, a cui non può derogare, gli impediscono di accettare l'onorevole offerta ed aggiunge pure che i suoi imperiosi impegni non gli consentono nemmeno di dare alcuna lusinga di concorso nella spesa per la costruzione (ma in seguito si mostrerà generoso).

Anno 1882

Si sta pensando di fare una chiesa nuova, ma ci sono dei grossi problemi da risolvere subito in quella vecchia. Il fienile della canonica è ridotto molto male per cui è necessario fare alcuni lavori di bonifica e, poiché lo spazio disponibile non è sufficiente a contenere il “foraggio, lo strame e la bruciaglia”, si rialza tutto il fabbricato, con una spesa complessiva di L.1.323,72.

Anno 1883

Nel febbraio il parroco e 32 parrocchiani si rivolgono al Comune chiedendo di erigere una nuova chiesa al posto di quella vecchia, cadente e malsana, e chiedono altresì un contributo pari a quello dato per costruire la chiesa di S. Venanzio (edificata nel 1876).

Il Comune incarica l'ing. Antonio Giordani, di Cento, di eseguire una perizia sul vecchio edificio.

Il risultato della perizia è allarmante:

“ Il tetto della chiesa è pericolante ed il parroco è stato costretto a farlo puntellare. Necessita di un pronto intervento non escludendo un possibile crollo, che sarebbe disastroso se capitasse in un momento di massimo affollamento, con la gente che si accalcherebbe per mettersi in salvo attraverso le strette porte della chiesa.

⁽¹⁾ **F. Tartari.** “GALLIERA, dalla sua origine ai giorni nostri”.
Tip. Ziosi. S. Pietro in Casale 1927.

Bisognerebbe ricostruire il tetto con urgenza. La spesa, anche utilizzando i vecchi materiali, sarebbe circa di L.1.160. Ma non è tutto: la chiesa è di antica costruzione, indebolita dal tempo. E' eretta su di un suolo basso e paludoso, che si allaga di tempo in tempo, per cui i muri, imbevuti di umidità, più non tengono l'intonaco. Entro la medesima sotto i confessionali, sotto le predelle degli altari si annidano delle biscie (il parroco dice che salgono fino al granaio), delle quali quasi trecento sono state uccise nello spazio di tempo minore di quattro anni. L'aspetto esterno della chiesa è indecoroso, poco arioso, con pareti scrostate e di area angusta relativamente al numero dei parrocchiani. Anche rifacendo il tetto, non varcheranno lunghi anni, che sarà forza ricostruire un'altra chiesa più ampia, più sana, più decorosa e posta in migliore ubicazione."

Probabilmente quando l'antica chiesa venne costruita (forse nel corso del XV secolo), in questo luogo non esistevano i problemi ed i pericoli di inondazione che si sono manifestati in seguito.

Verso il 1460 ci fu una disastrosa rotta del Reno alla Bisana di Castello d'Argile (fino a quel momento il fiume scorreva ad Ovest di Cento, si dirigeva verso Finale Emilia ed andava a sfociare in Po nei pressi di Bondeno utilizzando l'ultimo tratto del fiume Panaro). Con la rotta della Bisana le acque si incanalarono fra i due comuni di Cento e di Pieve e, proseguendo per Massumatico e a levante di Galliera, andarono a scaricarsi nelle valli di Poggio Renatico. Nel periodo fra la fine del '400 ed i primi decenni del '500 il Reno fu inalveato ed arginato e fu portato a sfociare in Po nei pressi di Porotto, un miglio a monte del canale Riolo, ma la sua immissione nel Po di Ferrara fu giudicata inaccettabile dai Ferraresi a causa del formarsi di interrimenti dannosi alla navigazione. Infatti fra il 1522 ed il 1542 il Po straripò ben quaranta volte⁽²⁾. Quindi nel 1604 papa Clemente VIII fece togliere il Reno dal Po e lo portò ad immettersi nella valle Sammartina dove le sue acque torbide spagliavano liberamente facendo aumentare il livello di quelle terre. Fu in quel periodo ed in quelli successivi che per salvare dalle alluvioni le campagne a sud del Reno si costruirono le Coronelle. Se ne costruirono nei pressi di Pieve di Cento, se ne costruirono dalle parti di Ferrara, e si costruì pure, in diverse volte, quella di Galliera (ne sono visibili le tracce già in disegni del Cinquecento) che, partendo dal Dosso, si snodava per 10 chilometri verso S.Venanzio ed oltre, arrivando fino alla via Bassa, ai margini delle valli di Malalbergo. In questa situazione la chiesa di Galliera venne a trovarsi in posizione più bassa di circa 3 metri rispetto alla Coronella, la quale passava a pochi metri dalla sua sinistra (guardando verso est). Alla sua destra invece scorreva lo scolo Crevenzosa.

In caso di forti piogge l'acqua del Crevenzosa saliva velocemente di livello, usciva dal proprio letto, ed invadeva le terre circostanti fermandosi contro quell'argine della Coronella, il quale le impediva di avere uno sfogo. Col passar del tempo la situazione si faceva sempre più critica ed il degrado della chiesa e delle sue strutture aumentava sempre più.

⁽²⁾ **M. Monaco.** "L'Amministrazione Pontificia ed il problema delle acque nel Ferrarese durante l'età moderna (1598-1796). Lineamenti storici". In <La pianura e le acque tra Bologna e Ferrara> Atti del Convegno di studi. Cento 18-20 marzo 1983. Centro Studi G. Baruffaldi.

Sulla scorta della perizia dell'ing. Giordani il Consiglio Municipale di Galliera approva, con sua delibera dell' 8 aprile 1883, il progetto di costruzione di una nuova chiesa con un preventivo di spesa, compresi la canonica ed il campanile, di L.46.151 a cui sono da dedursi L.6.185 per i materiali ricavabili dalla demolizione della vecchia chiesa, canonica e campanile per cui la spesa preventivata è ridotta a L.39.966.

Il Consiglio delibera pure, su proposta dell'assessore anziano Luigi Bonora, un contributo di L.10.000 da erogarsi nello spazio di cinque anni (2.000 lire ogni anno), purchè l'Amministrazione parrocchiale riesca a raccogliere, entro due anni, la rimanente somma di L.30.000. In tal caso la prima rata del contributo comunale sarà pagata nell'anno stesso in cui inizieranno i lavori di costruzione.

In quella importante seduta del giorno 8 aprile 1883, domenica, alle ore 2,20 pomeridiane sono presenti i seguenti consiglieri:

Bonora Ferdinando sindaco

Bonora Luigi assessore anziano

Villani Antonio assessore effettivo

Benfenati Giacomo assessore effettivo

Bevilacqua Giuseppe assessore effettivo

Testoni Fortunato assessore supplente

Roversi Pietro consigliere

Masotti Giuseppe consigliere

Mazzacurati Alessandro consigliere

Corvini Vincenzo consigliere

Testoni Leandro consigliere

Toschi Giuseppe consigliere

Bonora Albino consigliere

Trevisani Luigi consigliere

Assente giustificato il consigliere conte Paolo Marchetti.

Nel mese di giugno 1883 don Federico Tassinari (segretario del bolognese vescovo di Rimini mons. Francesco Battaglini), amico di don Cardinali, scrive di aver incontrato a Ferrara Luigi Bonora e di averlo trovato molto condiscendente alla cessione di un terreno per la costruzione della chiesa. *“Solo, ha detto, quella Torre è storica, ha 900 anni. Bisogna pensarci a ridurla a campanile”*.

Evidentemente la torre medievale ed il terreno circostante erano nel frattempo divenute proprietà della famiglia di Luigi Bonora il quale pensava ancora al vecchio progetto di edificare in quel luogo la chiesa e di utilizzare la torre trasformandola in campanile.

Anno 1884

In luglio il senatore Malvezzi, proprietario di terre nella zona di Mirabello, in parrocchia di Galliera, comunica la sua intenzione di offrire 10.000 mattoni per la nuova costruzione.

A settembre il conte della Somaglia (Milano), che ha una piccola

proprietà in parrocchia di S.Maria di Galliera, invia un biglietto da £.100 quale sua offerta.

In ottobre il parroco si rende conto delle enormi difficoltà a reperire il denaro necessario (lire 30.000) per costruire la chiesa, la canonica ed il campanile. Quindi fa approntare, al capo mastro muratore Giacomo Benfenati, un computo metrico ed importo dei lavori da eseguire per la sola costruzione dei muri, tetto, ed altri lavori (allo stato greggio) per la erezione della chiesa parrocchiale. Il preventivo di spesa ammonta a L. 24.064 a cui vanno tolte L.3.785 per i materiali ricavabili dalla demolizione della vecchia chiesa. Rimane un importo di L.20.279. Si rivolge quindi al sindaco di Galliera chiedendo di modificare la delibera dell'8 aprile 1883 e, presentando un elenco di persone le quali si sono impegnate a versare L.10.602 entro i prossimi cinque anni, chiede (ed ottiene) che il Comune disponga il versamento, sempre nei prossimi cinque anni, delle 10.000 lire deliberate a suo tempo. Si rivolgerà poi ai possidenti di terreni non residenti nell'ambito della parrocchia per ottenere offerte per completare ed abbellire la nuova chiesa.

Inoltre chiede all'Economato per i Benefizi Vacanti in Bologna l'autorizzazione a vendere ai fratelli Petronio, Pietro, Antonio e Luigi Roversi di S.Agostino la vecchia canonica, la stalla ed il terreno circostante per l'importo di Lire italiane 6.100, che dovranno essere utilizzate per la costruzione della nuova canonica. (Sembra però che le cose siano andate diversamente e che in seguito il parroco abbia permutato il terreno con un altro di proprietà di Giacomo Benfenati ed abbia venduto i materiali di recupero ad altre persone).

In novembre viene stipulata una convenzione fra il parroco e **Luigi Bentivogli**, possidente, con la quale il Bentivogli concede al parroco l'uso di due tornature di terreno **per costruirvi una fornace** da mattoni cotti e per usare del restante terreno per la fabbricazione e conservazione dei mattoni stessi, più tutto il terreno che è necessario per fare lo scavo ed estrazione della terra da adoperarsi per la produzione dei mattoni da cuocersi e tutto ciò perché i mattoni da ricavarsi siano adoperati nella costruzione della chiesa, campanile, canonica, stalla ed accessori da fabbricarsi in Galliera. Tale concessione è fatta pel tempo e termine di anni sei da incominciarsi col 1° gennaio 1885.

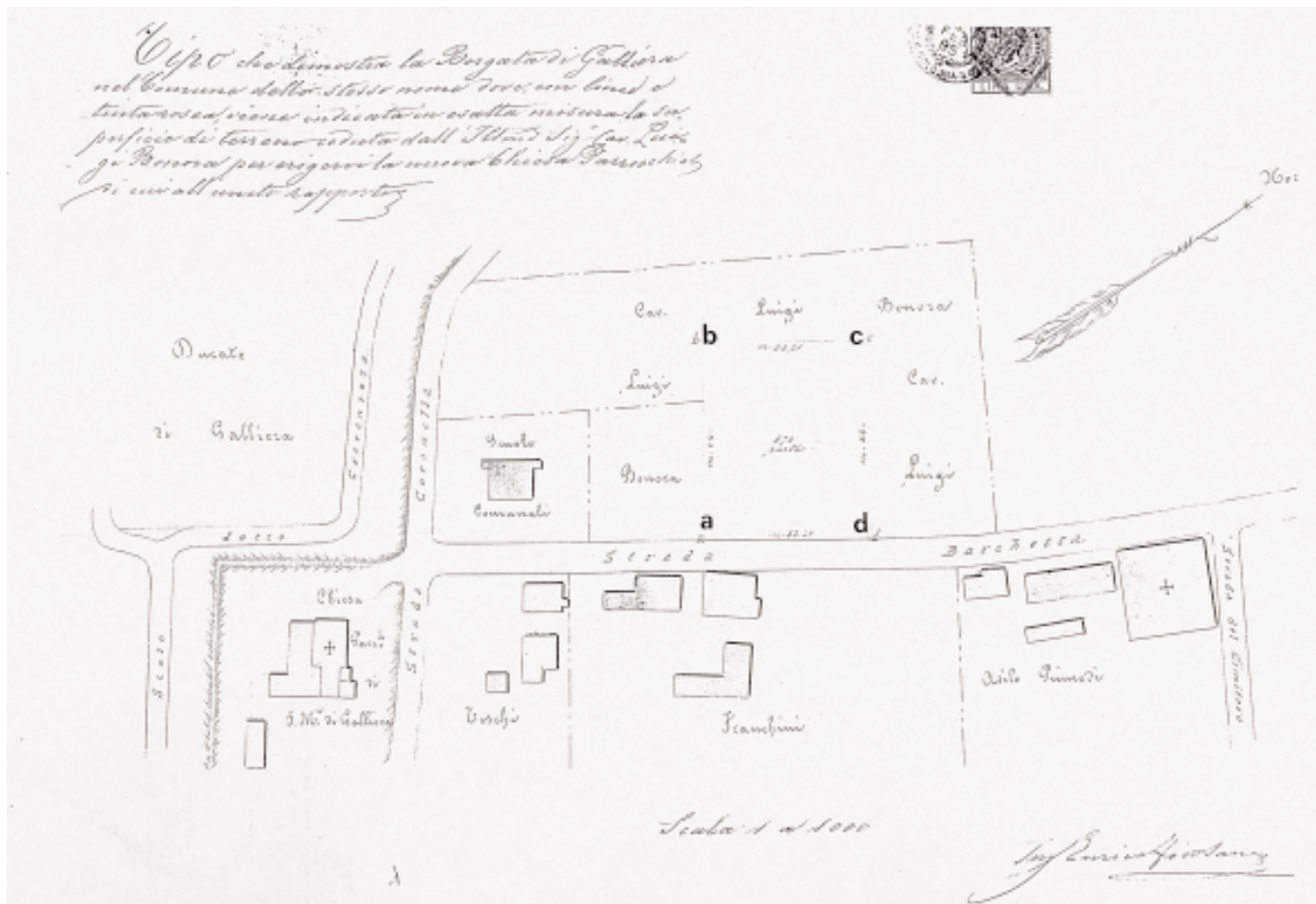
Il parroco, nel ringraziare il Bentivogli per il dono, lo esonera, finché vivrà, dal pagamento della corrisposta annua di lire quaranta (per cinque anni), quota che egli si era impegnato ad erogare nella costruzione delle suindicate fabbriche.

Anno 1885

Gennaio. Il parroco si rivolge al Duca di Montpensier, proprietario delle terre del Ducato di Galliera, per chiedere un contributo: “ *Ho un parrocchia di circa 2600 anime divisa materialmente e moralmente dal fiume Reno rimanendo alla sinistra del fiume una popolazione di circa 900 anime le quali, vagheggiando da lungo tempo il pensiero di erigersi*

in parrocchia (il paese di Chiesa Nuova), **non concorrono** alla fabbrica progettata. Quindi rimangono gravissimi sacrifici alla popolazione che rimane alla destra del Reno. “

Il Duca comunica la sua intenzione di concorrere alle spese di costruzione e mette a disposizione del parroco la somma di Lire mille.



Piantina della borgata di Galliera, conservata nell'archivio parrocchiale, disegnata dall'ing. Enrico Fontana, nella quale si può rilevare l'appezzamento di terreno, delimitato dalle lettere a b c d, messo a disposizione dell'amministrazione parrocchiale dal cav. Luigi Bonora.

Si possono notare: la posizione della vecchia chiesa, quella delle scuole (dove oggi vi è l'ufficio postale) ed il cimitero (rimosso nel 1909), nel luogo dell'attuale parcheggio, di fronte al bar.

Febbraio. Il cav. **Luigi Bonora**, assessore comunale a Galliera e possidente di terreni, ufficializza, con atto scritto, l'offerta in dono al parroco ed ai parrocchiani di S.Maria di Galliera, **di un appezzamento di terreno** della misura di metri 64 x 53,28 (vedi piantina) affinché sopra vi siano costruite la Chiesa, il campanile, la canonica e gli accessori. Tale terreno, che si trova nel centro della borgata di Galliera, confina a levante con la pubblica via Barchetta e per tutti gli altri lati confina con beni di proprietà dello stesso possidente. Il Bonora invita altresì il parroco a chiedere ed ottenere l'autorizzazione per l'accettazione del dono dalle competenti autorità ed egli s'impegna e si obbliga di stipulare il relativo rogito a richiesta del parroco.

Marzo. Il parroco presenta all'Arcivescovo di Bologna, cardinale Francesco Battaglini, un elenco di persone che egli propone,

chiedendone l'approvazione, quali membri della commissione parrocchiale incaricata di raccogliere le offerte e di curarne la erogazione per la fabbrica della nuova chiesa parrocchiale. L'Arcivescovo approva. Questo l'elenco:

Don Raffaele Cardinali parroco	Francia Mariano
Antonioni Ferdinando	Milanesi Aristodemo
Accorsi Giuseppe	Monti Raffaele
Baraldi Luigi	Scagliarini Aldo
Benfenati Giacomo	Taruffi don Giovanni cappellano
Bentivogli Luigi	Toschi Giuseppe
Bentivogli Ermidio	Trevisani Luigi
Bentivogli Michele	Franciosi Dario

Maggio. Il giorno 16 si dà mano alla demolizione della vecchia chiesa lasciando intatti presbiterio e coro per i divini uffizi. Nel giorno 31 si cominciano le escavazioni dei fondamenti della nuova.

Giugno. Il 1° di questo mese **si scatena un furiosissimo temporale** *“sul fare della sera e pel vento e per la grandine vengono devastati la maggior parte dei campi della parrocchia di Galliera”*. Tali disastrosi fenomeni si ripetono diverse volte nel mese di giugno ed anche in quello di luglio per cui si debbono segare i raccolti del frumento e della canapa, ed il raccolto dell'uva viene in gran parte distrutto. Purtroppo i danni sono tali che non ne risentirà soltanto il raccolto di questo anno, ma vi saranno serie conseguenze anche per l'avvenire. A causa di tutto questo tutti i parrocchiani firmatari non saranno in grado di soddisfare agli obblighi annuali e per conseguenza è da ritenersi perduta la somma di £.11.100 per tutto il quinquennio.

Nel giorno 7 (domenica) viene l'Arcivescovo, benedice e pone la prima lapide. Nel giorno 8 giugno si prosegue l'escavazione alla profondità di un metro e vi si piantano pali di rovere.

Agosto. Il giorno 31 il sindaco di Galliera rilascia una certificazione dalla quale risulta che i muri perimetrali della nuova chiesa sono già stati portati all'altezza media di metri 6 sopra terra. I lavori proseguono fino circa alla metà di novembre.

Novembre. Scrive il parroco: *“Si mette il tetto alla parte della fabbrica costruita della lunghezza circa di 22 metri. La facciata è compiuta allo stato greggio. Nel fondo della fabbrica chiudiamo la chiesa con un muro provvisorio fino all'altezza di circa tre metri, poi con delle assi fino al tetto per essere riparati dall'aria esterna ed essere difesi dalle intemperie delle stagioni. Le volte tutte sono ommesse, per mancanza di tempo e di materiali. Una sola ne è costruita (quella di mezzo) in “cornu epistolae” e sotto vi si erige un altare provvisorio per celebrarvi i divini uffizi. La spesa ammonta a circa sedicimila lire. **Nella mattina del giorno 22 di novembre** (4^ domenica di detto mese) dedicato alla gloria di santa Cecilia si benedice dal parroco don Raffaele Cardinali, delegato dall'Eminentissimo Cardinale Battaglini, e **vi si celebrano i divini uffizi per la prima volta**”*.

Il Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti, a cui il parroco aveva rivolto

domanda per avere un aiuto, comunica che all'Amministrazione parrocchiale di Galliera è stato concesso un sussidio di lire mille sui fondi dell'Economato Generale dei benefici vacanti di Bologna, per metterla in grado di proseguire i lavori di costruzione della nuova chiesa. Il suddetto sussidio verrà erogato in due rate uguali e quando l'Amministrazione parrocchiale avrà dimostrato di aver eseguito nuovi lavori per il medesimo importo.

Anno 1886



Giacomo Benfenati (1850-1930), costruttore della chiesa, della canonica e del campanile. (Foto gentilmente concessa da Giovanni Benfenati)

Il parroco incarica l'ing. Antonio Giordani, di Cento, di redigere una perizia, da inviare al suddetto Ministero, dei lavori eseguiti dal 10 novembre 1885 al 6 marzo 1886. L'ing. Giordani attesta che i lavori eseguiti sono i seguenti e che il loro importo complessivo è di £. 1959,06 (quindi un importo quasi doppio di quello del sussidio ministeriale):

1°- Costruzione della volta semicircolare sulla navata. La volta è di arelle gessate sostenute da robuste centine a tripla grossezza e collegate con tiranti in legno. La larghezza sviluppata della volta è di mt.15,60 e la lunghezza di mt.22,00.

2°- Costruzione di n. 6 volte a botte di mattoni in costa sulle cappelle laterali e n. 4 volte simili sopra gli anditi fra le cappelle.

3°- Soffitto in due camerini laterali alla porta d'ingresso della chiesa sostenute da apposite intelaiature.

4°- Costruzione dei telai per le vetrate delle sei finestre laterali.

5°- Vetrate per detti telai.

6°- Ramate a difesa delle vetrate con intelaiatura di ferro.

I lavori proseguono per tutto l'anno. Contemporaneamente il parroco ha iniziato i lavori per costruire la canonica e la stalla con rimessa, ad opera del capo mastro muratore Giacomo Benfenati (lo stesso che sta costruendo la chiesa). Alla data del 28 settembre l'ing. Antonio Giordani rilascia un verbale di perizia nel quale si può leggere che la canonica, grazie all'opera assidua del parroco, è condotta a compimento in maniera tale che serve già di abitazione al parroco, al cappellano, ed ai propri famigliari. La canonica, la quale è a contatto della fiancata di mezzodì della chiesa, forma un rettangolo lungo metri 16,40, largo metri 13,90 ed alto metri 9,80. Unità alla canonica è stata eretta altra fabbrica larga mt.7,85 e lunga mt.12,50 ed alta mt.7,40, la quale al piano terreno comprende la stalla per cavalli a quattro poste ed un'ampia rimessa, al piano superiore è la teggia e la legnaia coperte dal tetto.

Il pozzo resta in angolo alle due fabbriche e serve ad entrambe.

Anno 1887

Il parroco si rivolge ancora al Duca di Montpensier ed al Ministero di Grazia, Giustizia e Culto, per chiedere ulteriori aiuti *“in quanto, lamenta, a causa dei furiosi temporali del 1885 i parrocchiani, fortemente colpiti*



*Carta intestata del Duca di Montpensier.
(Archivio parrocchiale)*

dalla grandine che devastò tutti i raccolti, non sono stati in grado di erogare i contributi promessi. Inoltre, ad accrescere i suddetti mali, nel 1886 si manifestarono casi di colera sporadico, alcuni dei quali susseguiti da morte, per cui la popolazione fu costretta ad usare un regime di vita migliore, quindi assai più dispendioso, per iscampare alla minacciata sciagura. Per conseguenza fu fatta sempre più impotente al concorso per la nuova fabbrica cominciata.”

Il 12 novembre il Duca, in risposta alla richiesta del parroco, invia £. 500 quale ulteriore concorso nelle spese di costruzione della chiesa.

Nel corso dell'anno 1887 si costruiscono i fondamenti fino all'altezza di metri 5 del muro del presbiterio e coro.

Il 22 agosto 1888 l'Amministrazione dell'Opera dei Poveri Vergognosi, in Bologna, a cui il parroco si era rivolto per chiedere un aiuto, invia un'offerta di lire cento.

Il 17 dicembre 1888 il parroco riceve un prestito privato di lire duemila da **Ferdinando Bonora** (sindaco di Galliera). Tale somma gli deve servire per le spese di costruzione della nuova chiesa parrocchiale. Don Raffaele Cardinali, da parte sua, si impegna a restituire il prestito nel venturo anno 1889, allorchè avrà percepito il mandato per uguale somma dal Municipio di Galliera.

1888. Erezione dell'altare in onore di S. Liberata a spese della Compagnia del Santissimo Sacramento. Importo pagato dalla Compagnia £. 571,64 (comprese £. 70 per la pulitura **del quadro di S. Liberata donato dal Canonico Federico Tassinari**, segretario del cardinale Battaglini.

Nel novembre 1888 iniziano i lavori di erezione dell'altare in onore di S. Luigi Gonzaga a spese dei giovani di Galliera. Detti lavori terminano nel luglio 1889 con una spesa complessiva di £. 382,94.

Nel corso dell'anno 1888 proseguono i lavori per la costruzione di presbiterio e coro.

21 gennaio 1889. Il parroco scrive al **Duca di Montpensier** (dal 1888 anche Duca di Galliera, dopo la morte della Duchessa Maria Sale De Ferrari): *“Altezza, da quattro anni, con sacrifici enormi stiamo fabbricando il tempio parrocchiale, e se la pietà altrui non ci avesse sostenuto nell'ardua impresa, non vedremmo al presente sull'intera fabbrica costruito il tetto. Ma poco è ancora l'aver a tal punto condotto il lavoro, perciocchè, in mancanza dei volti dentro la chiesa, grandissimo è il freddo, gagliardo è il vento, e fitta la nebbia che entrano a farci soffrire nell'esercizio dei divini uffizi. Sarebbe però nostro pensiero di costruirli nell'anno corrente, ma non ci sarà dato di arrivare al compimento dell'opera, se ai nostri sacrifici non sarà accoppiata la insigne pietà dell'Altezza Vostra Reale.. Egli è vero che ben due volte fummo a chiederle di soccorso, ma ciò non ci frena dal*

ricorrere a Lei di nuovo, ci cresce anzi animo a domandarLe di un nuovo soccorso, ben essendoci nota la gentilezza, la liberalità, la pietà di Vostra Altezza. E però mentre a nome di tutti i parrocchiani ripetiamo a Vostra Altezza gli umili sì ma sinceri ringraziamenti dell'opera a nostro vantaggio posta, presentiamo altresì calde preghiere perché ci soccorra nella impresa sì necessaria e santa. Da Dio, cui continuamente preghiamo per la prosperità dei nostri benefattori, s'abbia la retribuzione e da noi la più schietta riconoscenza e il più profondo rispetto l'Altezza Vostra Reale della quale ci professiamo umilissimi servi."

25 gennaio 1889. In risposta alla richiesta del parroco il Duca di Galliera dimostra ancora una volta la sua benevolenza inviando un'altra offerta di lire cinquecento.

Agosto 1889. Don Raffaele Cardinali ha già ricevuto la visita dell'agente delle tasse per quanto riguarda la canonica e, non essendo d'accordo con quanto da esso verbalizzato, invia alla Commissione delle Imposte Dirette di S.Giorgio di Piano il seguente esposto: *" Onorevole Commissione. Il messo comunale ha portato il giorno 6 agosto corrente a casa mia, e mi è stato spedito a Monzuno, un avviso d'imposta sui fabbricati nel quale leggo che l'agente delle tasse ha posto per reddito della mia canonica nuova lire trecento, e che questo reddito sarà tassato dal 1° gennaio 1889.*

Il sottoscritto ricorre a questa onorevole Commissione pregandola umilmente a prendere in considerazione le seguenti osservazioni.

1. L'agente delle tasse vuole che la mia canonica abbia tre piani con 20 vani ed invece ha due piani ed il granaio e i vani sono tredici due dei quali servono per gli arredi sacri e quindi per la tassa in discorso rimangono 11 vani ai quali si debbono unire la rimessa, stalla e fienile.

2. La mia canonica è posta in luogo paludoso e in mezzo alla risaia in cui (per tacere degli altri gravi incomodi per mancanza di macelleria, farmacia, ecc.) si respira aria malsana e si bevono acque putride⁽³⁾ (siamo costretti ad abbandonare la canonica ora l'uno ora l'altro per liberarci dalle febbri) per cui non è possibile pensare che si potesse affittare per pigione elevata mentre tutte le famiglie che hanno qualche mezzo di vivere fuggono da questi luoghi.

Per le quali cose sono d'avviso che la presunta pigione della mia canonica e stalla non possa computarsi più di lire centoventi."

Nell'anno 1889 si completa la costruzione dei volti di presbiterio e coro.

Anno 1890. Il giorno 22 dicembre si comincia la costruzione dell'altare in onore di **S. Francesco d'Assisi** e si conclude il 2 maggio 1991 con una spesa complessiva di £. 316,75, comprese £.70 per la pulitura del **quadro donato dal canonico e segretario dell'arcivescovo don Federico Tassinari**, e £.32 per la cornice.

⁽³⁾ Mentre appare evidente, dal suddetto esposto, l'eterna disputa fra lo Stato (a volte troppo esoso) ed il contribuente, mai d'accordo sui sistemi e sui valori impositivi, traspare l'amarezza del parroco per le condizioni di vita a cui erano costretti gli abitanti dei luoghi in cui prevalevano le paludi e le risaie. A tal proposito mi sembra valga la pena di citare alcuni brani tratti da un'interessante ricerca compiuta da Edoardo Rosa dal titolo: <Uomo, salute e ambiente nella pianura bolognese>.

A proposito delle malattie di risaia l'autore cita prima fra tutte **la malaria**, malattia infettiva acuta che provoca febbri con particolare andamento intermittente (per questo motivo chiamata anche <febbri intermittenti> o, semplicemente <febbri>). Da questa prima fase la malattia può passare improvvisamente a malattie gravissime che portano rapidamente alla morte. La malattia è provocata dalla zanzara <Anopheles>, che trova il suo habitat naturale nelle acque morte. Per questo motivo nel '700 e nell'800 le autorità governative emisero diversi bandi che proibivano la costruzione di risaie e la coltivazione del riso, proibizioni regolarmente ignorate dai coltivatori, anche perché i proprietari di dette coltivazioni abitavano in zone sane ed asciutte e quindi non risentivano dei suddetti malanni, mentre gli abitanti ed i lavoratori delle risaie ne erano colpiti quasi tutti. Altra malattia delle risaie era **lo scorbuto**.

Anno 1891. Il tetto è coperto a filo e si è ingrossato con gesso il volto per renderlo robusto.

Nella primavera viene costruito il battistero ad opera del muratore Vecchi e dello scultore Busacchi.

Anno 1892. Internamento dei confessionali e costruzione di un camerino e fondamenti della sagrestia.

Vengono costruiti gli altari dedicati a S.Luigi Gonzaga, a Santa Liberata, a S.Antonio, al Crocefisso, e a S.Francesco d'Assisi. Offerte avute per gli altari £.700.

La spesa totale fino a questo momento ammonta a lire 40.741,60 di cui 11.029,22 ancora da pagare.

Anno 1896.

LA CHIESA E' TERMINATA ED IL 9 SETTEMBRE VIENE CONSACRATA DAL CARDINALE ARCIVESCOVO DOMENICO SVAMPA, il quale pone la prima pietra per la costruzione del campanile.

Lo scorbuto. E' una malattia causata dalla carenza alimentare di fattore antiscorbutico, o vitamina C o acido ascorbico, che l'uomo non è capace di sintetizzare. La possibilità di prevenirlo e curarlo con frutta e verdure fresche la fece ritenere una malattia da carenza alimentare. La diffusione dello scorbuto nei lavoratori delle risaie è da attribuirsi alla pessima alimentazione cui erano sottoposti. Osservano infatti alcuni medici che per la furibonda diffusione delle risaie, **erano stati demoliti in vaste zone frutteti e orti** e i lavoratori, costretti dalle condizioni materiali e logistiche a non potersi allontanare dai vasti acquitrini, non potevano procurarsi né frutta né verdure fresche.

L'ACQUA DELLA MASOTTA.

Era un preparato con proprietà medicinali, ricco di vitamina C veniva usato per curare le malattie delle risaie. A Galliera **lo confezionava Ottavio Tassoni**, originario e nativo di Galliera, utilizzando un'antica formula tramandata di padre in figlio.

Informazione segnalata cortesemente dall'amico Silvano Tassoni, pronipote di Ottavio e cittadino di Galliera.



La Madonna del Carmelo in un'incisione del XVIII secolo. (Archivio parrocchiale)

2.1 IL CAMPANILE

Anno 1897. Il giorno 30 aprile viene fatto gratuitamente dai parrocchiani lo scavo del terreno. I muratori iniziano le fondamenta il giorno 14 giugno.

Anno 1899. Il giorno 16 ottobre si comincia la costruzione delle scale all'interno del campanile. Il 21 ottobre viene fatto un contratto di cottimo con Angelo Vecchi per la costruzione delle scale e per la intonacatura interna del campanile.

Campane	Peso kg.	Diametro cm.	Note musicali
Grossa	639	100	SOL
Mezzana	440,5	90	LA
Mezzanella	312,5	81	SI
Piccola	201	66	RE
Campana per i segnali delle funzioni	83,2	55	MI

Anno 1901. Il giorno 9 febbraio, alla presenza del parroco Don Raffaele Cardinali, di Toschi Antonio, rettore dell'Amministrazione parrocchiale, e di Maini Ivo, campanaro, viene fatta la pesatura delle campane fabbricate dalla nota fonderia di Giuseppe Brighenti. Le campane sono reduci dalla **esposizione mondiale di Parigi del 1900** dove sono state **fregiate della medaglia d'argento**.

Il giorno 19 febbraio 1901, ultimo di carnevale, le campane vengono trasportate a Galliera sopra due nuovi carri tirati ciascuno da due cavalli. Passano per S.Vincenzo e S.Venanzio accompagnate da un popolo numerosissimo ed entusiasta.

Nel primo giorno di maggio, in occasione della sacra visita pastorale fatta dal cardinale Svampa, vengono benedette le quattro campane premiate all'esposizione mondiale di Parigi più la quinta campana, che è l'ottava della maggiore. La funzione viene fatta nella chiesa parrocchiale con solennità e soddisfazione di tutti i parrocchiani

Il cardinale Domenico Svampa ritorna la sera del 20 luglio e rimane il giorno 21 per l'inaugurazione del campanile, delle campane e dell'organo. La chiesa è sfarzosamente apparata. La sera luminarie e fuochi artificiali straordinari. Si calcola che la popolazione sia circa di 10.000 persone. Conclude il parroco: *“Tutto fu quieto e tranquillo. La memoria di questa festa sarà imperitura.”*

Il 14 maggio 1904 morì don Raffaele Cardinali e suo successore venne nominato don Gaetano Mastellari di Sant'Agostino.

Il 14 ottobre 1905 don Gaetano Mastellari, con atto rogato nell'Ufficio del R. Subeconato dei Benefizi Vacanti in Bologna, prese possesso dei



*La chiesa di Galliera in una cartolina degli anni venti.
(Raccolta Franco Ardizzoni)*

beni immobili costituenti la dotazione del Beneficio parrocchiale e cioè:
Casa canonica unita alla chiesa nonché altro fabbricato aderente ad uso di stalla per cavalli con rimessa e fienile padronale.

Appezamento di terreno in parrocchia di Galliera, su cui trovasi l'oratorio di San Giovanni Battista (località di Chiesa Nuova) con unita casa canonica a due piani per l'abitazione del cappellano sussidiario, della superficie di tornature 1,80

Il 24 ottobre 1909 don Mastellari venne autorizzato dal sindaco di Galliera, Evangelista Manferdini, a benedire il nuovo cimitero costruito sul terreno adiacente all'antica torre.

Don Mastellari proseguendo nell'opera di completamento e di abbellimento della chiesa, iniziata da don Cardinali, il 10 gennaio 1911 firmò un contratto con il pittore Cesare Mauro Trebbi, con il decoratore Pompeo Fortini e con l'indoratore Ludovico Pozzetti per l'esecuzione dei seguenti lavori:

Sei quadri nella volta delle sei cappelle piccole con soggetti relativi al Santo Titolare delle cappelle stesse, dipinti a tempera forte dal pittore Cesare Trebbi, con una spesa di lire 2.000.

Riquadratura nella volta del corpo della chiesa, sopra le pilastrate, nello spazio attorno alle finestre e nelle sei cappelle attorno ai quadri del prof. Trebbi. Lavoro eseguito da Pompeo Fortini con una spesa di lire 1.000.

Doratura del cornicione, dei capitelli delle pilastrate, degli archi delle cappelle ed esecuzione della cornice in oro dei sei quadri fatti dal Trebbi, da eseguirsi da Ludovico Pozzetti con una spesa di lire 1.000.

I lavori vennero eseguiti entro il mese di giugno dell'anno 1911.



Interno della chiesa di Galliera in una cartolina degli anni 50. Da notare la presenza del pulpito sulla parete di sinistra ed il cancelletto che separa il presbiterio dall'aula riservata ai fedeli.

(Archivio parrocchiale)

Questa chiesa è stata insignita del titolo di ARCIPRETALE in data 2 novembre 1930 con decreto del cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca, e don Giuseppe Baroni, allora parroco di Galliera, Arciprete con titolo trasmissibile a tutti i successori.

In precedenza questa qualifica era stata conferita "ad personam" nel 1775, con decreto del cardinale Vincenzo Malvezzi, vita durante a don Francesco Ronchini, parroco nella vecchia chiesa demolita. In seguito venne conferita a don Raffaele Cardinali e a don Gaetano Mastellari.